



Magistretti e la bellezza del quotidiano

La mostra “Cose normali. Abitare con Vico Magistretti” presso l’omonima Fondazione, rende omaggio al grande architetto e designer milanese

MILANO. La ricerca di Vico Magistretti (1920 – 2006) nel design, nella cultura del progetto, nella sperimentazione di materiali, di soluzioni spaziali e di forme lontane – nel loro rigore – dalle mode, ha attraversato i decenni. Oggetti che sono arrivati a noi insegnandoci a giocare con la luce e a modularla, diventando elementi evocativi importanti nella nostra memoria.

La curatela dell’antropologo **Claudio Rosati** parte dalla scelta di cinque oggetti del maestro che accolgono il visitatore entrando nello spazio: **Uragano** (1992) si rifà alla seggiola in bambù; **Tadao** (1993) letto d’ispirazione orientale raffinato ed essenziale; **Cina** (1986) è una delle cucine intramontabili ideate per Schiffini ed infine le lampade **Clitunno** disegnata per Artemide (1964) e **Melilla** per OLUce (1978).

Accanto ai prodotti disegnati da Magistretti, prestati per l’occasione dalle aziende partner della Fondazione, una seconda parte della mostra è invece dedicata

all'approfondimento e all'interpretazione in chiave antropologia degli oggetti selezionati.

A partire infatti dalle **funzioni** che questi oggetti hanno, alle quali corrispondono alcune fondamentali **azioni** dell'uomo, semplici e quotidiane come dormire, cucinare, illuminare, riposare, in mostra troviamo anche alcuni oggetti e **curiosità** riportate dai libri, le quali ci ricordano di modi diversi d'interpretare queste attività. Nascondi da piccoli sportelli da aprire, ritroviamo antichi oggetti e riti, gesti naturali che però nascondono mille modi di compierli perché, come affermava Magistretti, *«la casa in genere ha una sua giustificazione quando diventa una testimonianza della persona che ci abita, cioè di quella che è stata la sua vita. Infatti la casa è una specie di museo contemporaneo, è un'esposizione del passato»*.

“Cose normali” ma oggetti ormai diventati iconici, letti all'interno del variegato paesaggio domestico che racconta come vengono vissuti una casa e i suoi oggetti. Un modo per rileggere, prendendo un po' di distanza, il rapporto tra i comportamenti quotidiani e gli oggetti che sono un mezzo che talvolta rimane nell'ombra. Se è vero, come afferma Magistretti, che *«se qualcuno entra in un negozio e compra per esempio una mia lampada, ebbene quella lampada finirà per influenzare la sua vita nella casa»*, è altrettanto vero che la stessa lampada sarà evocatrice di memorie, sfondo di sentimenti ogni volta differenti per ognuno.

Nonostante lo spazio della Fondazione non sia vasto, **tutto è raccontato alla perfezione**. Le varie parti della narrazione sono tenute insieme da un **attento allestimento**, curato da **Luca Pongellini** in collaborazione con alcuni studenti della **NABA** e da uno **splendido ed elegante progetto grafico** curato da **Bunker**. Colore e segni grafici fanno da quinta sulle pareti agli oggetti esposti, senza sovraccaricare l'ambiente e senza togliere l'attenzione dagli oggetti. La mostra si concluderà nel 2020, anno del centenario dalla nascita dell'architetto milanese e decimo anno di attività della Fondazione stessa.

Cose normali. Abitare con Vico Magistretti

Fondazione studio museo Vico Magistretti

Dal 4 aprile 2019 al 20 febbraio 2020

a cura di Claudio Rosati

Progetto di allestimento a cura di Luca Pongellini con Valentina Cerra e Chiara Corbani

Progetto grafico di Bunker

About Author



Arianna Panarella

Nata a Garbagnate Milanese (1980), presso il Politecnico di Milano si laurea in Architettura nel 2005 e nel 2012 consegue un master. Dal 2006 collabora alla didattica presso il Politecnico di Milano (Facoltà di Architettura) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2005 al 2012 svolge attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano. Dal 2013 lavora come libero professionista (aap+studio) e si occupa di progettazione di interni, allestimenti di mostre e grafica. Dal 2005 collabora con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi

[See author's posts](#)

[!\[\]\(0d5ec72f61334709c3fc9450209b754f_img.jpg\) Condividi](#)